

METAL
SHOCK

PRESENTA

Special
HEAVY METAL

THE ORIGINAL EUROPEAN HEAVY METAL MAGAZINE - EEC - Lit. 5.000

FLASH

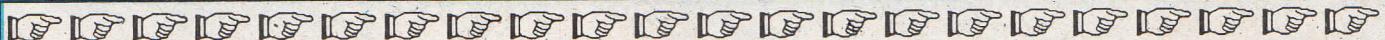


I GRANDI DEL ROCK

VOLUME 1

RAINBOW
THE DOORS
JIMI HENDRIX
THIN LIZZY
THE WHO
STOOGES
KING CRIMSON
BAD COMPANY
MC5
GENESIS
CREAM
FREE
MAGNUM
URIAH HEEP

Megaposter The Doors/ Jimi Hendrix



Ed eccoci qui che finalmente soddisfiamo l'incredibile numero di richieste che ci sono giunte negli ultimi due mesi con le vostre lettere. Ci siamo avventurati in una storia del rock fatta attraverso la storia dei gruppi e degli eroi più significativi degli ultimi venti anni. Come avete notato quello che state leggendo è il primo volume; nel prossimo numero troverete la seconda parte e se non riusciremo ad inserire tutto molto probabilmente prima della fine dell'anno ci sarà anche un terzo volume. Ormai il rock comincia ad avere molto da raccontare e se pensiamo che almeno il cinquanta per cento della platea musicale odierna è nata addirittura dopo la morte di gente come Hendrix e Jim Morrison, appare inequivocabile come ogni tanto bisogna dare un fermo e ricordare cosa si suonava qualche anno fa. Serve a capire meglio che la musica dello spot del Campari non è una bravura del pubblicitario ma una cover di Brian Adams che ha sua volta si ispirava ad Alvin Lee ed a Mc5; serve a capire che Prince si è un genio ma si ispira ad Hendrix e che Tracy Chapman è brava ma non ha inventato lei quel sound perché anche i più incattiviti rockers di quindici anni fa infiammezzavano ballate e blues con la sola chitarra acustica Martin. E' vero che il rock ha oltre venti anni ma è anche vero che in questo tempo ha prodotto tanti di quei classici evergreen da far invidia al catalogo di musica classica vecchio addirittura di secoli. La vostra morbosa e bellissima sete di sapere del passato lo dimostra. Meno male, è divertente!

IL DIRETTORE

FLASH

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Bassoli
COORDINAMENTO REDAZIONALE
Valentina Gentili
CONSULENZA SPECIALE

Beppe Riva
Giancarlo Trombetti

TEAM

Roberta Canali

Francesca Romana Dolazza
PROGETTO GRAFICO

Dedalo Design

AMMINISTRAZIONE

Angela Di Pietro

TESTI

Tiziano Bergonzi, Klaus Byron, Paolo Cossali, Giancarlo De Chirico, Gianni della Cioppa, Massimo Giannini, Paolo Maiorino, Giulio Masetti, Sandro Pallavicini, Sylvie Simons, Davide Tenigli, Tim Tirelli, Heintz Zaccagnini.

FOTO

Henri Clausel, Paolo Cossali, Carmelo Giordano, Look Photo, Repfoto, Luca Silvestri, S.I.N.

CATERING

Anna Sanna

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
M&B Publishers S.r.l.-Roma

STAMPA

PFG S.R.L.- Roma

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA

Parrini - Roma

Aut.Trib.Roma n.506 del 29/9/87

IN MEMORIA DI BIANCA PROIETTI
FLASH non distrugge gli alberi, usa carta riciclata

Ricordati!
Scrivere ad un
giornale
è il modo
migliore
per farlo diventare
come tu lo vuoi.

Il nostro
indirizzo

è

FLASH/METAL SHOCK
C.P. 6162
00195 ROMA
Scrivici subito!!!!!!

IL PROSSIMO
NUMERO DI
FLASH
SARA'
IN EDICOLA L'
11
AGOSTO

I GRANDI DEL ROCK

7 La Storia

I MITI Vol. 1

10 RAINBOW

14 THE DOORS

18 JIMI HENDRIX

22 THIN LIZZY

HEROES

26 THE WHO

30 THE STOOGES

34 KING CRIMSON

54 BAD COMPANY

58 MC 5

62 GENESIS

MEGA POSTERS SUPERKING The Doors e Jimi Hendrix

66 THE CREAM

72 MAGNUM

78 URIAH HEEP

GRANDISSIMI E SFORTUNATI

FREE

di Tim Tirelli

IFree non sono mai diventati famosissimi, a dispetto del loro mega singolo "All Right Now" che nell'estate del 1970 li portò in quasi tutte le classiche, eppure hanno dato al rock più di quanto si creda: canzoni di una bellezza struggente, blues dall'anima dura e tagliente e la miglior voce di tutti i tempi, Paul Rodgers. E' proprio intorno alla figura di questo superbo cantante che prende forma il progetto Free, molti, molti anni fa. Siamo infatti a Middlesbrough nel nord dell'Inghilterra (cittadina che ha dato i natali anche a David Coverdale e Chris Rea) intorno alla metà degli anni sessanta. Il giovane bassista Paul Rodgers si sta preparando, insieme al suo gruppetto, ad un concerto in provincia, quando il lead singer del combo cade sotto l'attacco di una laringite. Ormai è tardi per spostare lo show e si decide di provare le voci dei vari componenti... è così che Paul Rodgers inizia a cantare. Presto Paul deve scegliere cosa fare: Middlesbrough non offre granché, le soluzioni sono lavorare in miniera, in un cantiere navale o tentare la carta della musica. Naturalmente Rodgers sceglie di rischiare e nel 1967 vola a Londra con il suo gruppo (The Roadrunners), insieme a lui c'è Micky Moody (poi con gli Whitesnake) alla chitarra. La Londra del periodo è in gran fermento: Yardbirds, Cream, Hendrix, Jeff Beck, John Mayall suonano quasi ogni sera, creando un sottobosco fitto di gruppi misconosciuti. I Roadrunners faticano ad imporsi, i pochi concerti che riescono a fare sono anche poco spettacolari, così decidono di cambiare nome in Wild

Horses. Nemmeno questo espeditivo porta loro fortuna ed in breve si sciolgono. Paul rimane nella capitale in cerca di nuove offerte e nel frattempo forma i Brown Sugar. Il nuovo gruppo ha un briciole di coraggio in più e riesce a mettere in piedi una breve tournée. Una sera, un giovane chitarrista si avvicina al palco e chiede al gruppo, di poter fare una jam-session. Il guitar player è Paul Kossoff e alla fine convince Rodgers a formare un gruppo insieme. Il cantante rimane impressionato ed accetta. In verità Kossoff ha già una band, i Black Cat Bones, che sta andando piuttosto bene, ma è convinto di potere fare di più con un tipo come Rodgers. Koss porta con sé il batterista Simon Kirke e insieme a Paul Rodgers assumono un bassista 14enne, Andy Fraser, appena uscito dai Bluesbreakers di John Mayall. Siamo nel maggio del 1968 e il gruppo trova immediatamente una identità ben precisa. Alexis Korner, uno dei padri del blues-revival inglese, si accorge di loro e riconoscendone la qualità li prende sotto la sua ala protettrice, battezzandoli Free. Korner decide di portarli con sé in tour, e questa si rivelà un'esperienza di grande importanza per il quartetto, che può finalmente suonare davanti ad un pubblico preparato. Dopo aver mandato a quel paese il primo manager, Rodgers e compagni vengono introdotti da Korner a Chris Blackwell, proprietario dell'etichetta Island. La cosa funziona subito molto bene, e il tour organizzato dall'agenzia personale della Island va a gonfie vele. Nel novembre del 1968 esce il debut-album "Tons Of Sobs". Il suono è grezzo e selvaggio e si risrà un po' alle cose dei Cream, ma appare

subito evidente che il gruppo ci sa fare: "Over The Green Hills", "Worry", "I'm A Mover" e "The Hunter" sono quanto di più selvaggio si possa desiderare. Nel 1969 esce il secondo album, "Free", e l'aria che vi si respira è purissima. Il materiale è meditativo e senza le sbavature del primo. Pur contenendo momenti decisamente rock ("I'll Be Creepin'", "Songs Of Yesterday", "Trouble On Double Time") il mood generale è più contemplativo e pacato e gemme come "Lying In The Sunshine", "Mouthful Of Grass" e "Free Me" portano quiete e un senso di benessere interiore. Dopo l'uscita del disco, i Free partono per una lunga serie di concerti che li vedono protagonisti in Inghilterra, Italia, Francia e Germania. La loro popolarità aumenta e nel marzo del 1970 il gruppo è di nuovo in studio a preparare il nuovo album. Nascono incomprensioni tra i membri della band e Chris Blackwell, intenzionato a rimixare il singolo, e per un pelo la Island Records non perde i Free. Esce il 45 giri "All Right Now" recensito sul Melody Maker da Roger Daltrey degli Who; il povero Daltrey rimedia subito una figuraccia: scrive infatti che l'introduzione è orribile e che non sarà mai un hit! Beh, il singolo invece inizia a furoreggiare in tutto il mondo, America e Italia comprese, trascinando il nuovo LP "Fire And Water" in vetta alle classifiche. Oltre a "All Right Now" ci sono altri pezzi pesanti: "Mr. Big", "Heavy Load" e "Fire And Water" che si contrappongono alle meravigliose ballate "Don't Say You Love" e "Oh I Wept" e al mid-tempo spensierato di "Remember". Passata l'estate tutti chiedono un successore a "All Right Now" e i

Free sono quasi costretti a tornare precipitosamente in studio. Così, nel dicembre del 1970 viene pubblicato "Highway" in un tretatré giri stupefacente, che però non raccoglie i frutti sperati. Il nuovo singolo "The Stealer" che secondo le previsioni di tutti diventerà n. 1 in pochi giorni, cicca clamorosamente. E' forse questo mancato successo a delineare la (prima) fine dei Free. Paul Rodgers e Andy Fraser, i due compositori principali, decidono di non poter più continuare a scrivere insieme. La loro relazione è sempre stata intensa e fertile, ma negli ultimi tempi si era un po' deteriorata: durante gli spostamenti in aereo Paul e Andy siedono uno all'inizio e uno alla fine dei seggiolini. Prima di mollare tutto però onorano gli impegni presi in precedenza, che contemplano anche un tour in Australia. I concerti sono entusiasmanti e selvaggi come non capitava da tempo. Le tensioni comunque continuano, ingigantite anche dal fatto di dover fare concerti insieme ad altri gruppi. I Free sono una delle attrazioni maggiori, ma molto spesso devono suonare prima dei Deep Purple, e questo loro non lo sopportano, visto che odiano i Purple, giudicati snob e noiosi. Così il gruppo esplode, viene cancellato il tour americano e i vari membri si gettano in diverse esperienze. Paul Rodgers vola in Giappone per sposarsi, e al ritorno in England forma un trio chiamato Peace con Mick Underwood (poi con Gillan) alla batteria e Stuart McDonald al basso. I Peace, con Rodgers alla voce e alla chitarra, fanno alcune date come supporters ai Mott The Hoople (il cui chitarrista Mick Ralphs lega quasi immediatamente con Paul), registrano alcune sessions per il programma del DJ John Peel della BBC e completano un album che però non viene pubblicato. Alcune di queste canzoni appariranno poi più tardi negli albums della Bad Company ("Like Water", "Do Right By Your Woman"), nel disco "Heartbreaker" dei Free ("Heartbreaker" e "Seven Angels") e nella compilation "The Free Story (Lady)".

Ma se i nuovi gruppi di Kossoff e Kirke (KKTR) e di Fraser

(Toby) stentano a partire, anche i Peace incontrano qualche problema. Ad un loro concerto si presentano Alexis Korner e sua moglie, ancora grandi fans dei Free. Ad un certo punto, nel bel mezzo di un pezzo lento, la signora Korner si alza, va davanti al palco e grida a Paul Rodgers "E tu hai lasciato i Free per questo?!".

Q
ualche giorno più tardi a Londra sale sul palco Paul Kossoff per una Jam session e la riformazione dei Free è cosa fatta. Nel febbraio del 1972 è annunciato un lungo tour dei Free, che tuttavia non i rivela granché. Kossoff è ora soggetto all'abuso di sostanze stupefacenti e l'atmosfera è un po' forzata. Subito dopo il tour, il gruppo si chiude negli studi della Island e ne esce con "Free At Last", disco che succede a "Free Live", un album pubblicato nel 1971 che contiene una manciata di live performances. Ottimi "Mr Big", "The Hunter" e la outtake "Get Where I Belong". "Free At Last" non ha nessun momento opaco ed ogni canzone è sbalorditiva. "Catch A Train", "Magic Ship", "Sail On", "Guardian Of The Universe", "Little Bit Of Love" non sono latro che cinque titoli presi a caso, che alternano riflessioni soft a intense corse elettriche. Il singolo "Little Bit Of Love" arriva nelle top 20 garantendo dunque al disco un successo accettabile.

Il tour promozionale è falsato dalle pessime condizioni del chitarrista Paul Kossoff. Pochi giorni prima di partire per il Giappone e per l'Ungheria, Andy Fraser vuole mantenere fede agli impegni e neanche l'abbandono forzato di Kossoff, schiavo dell'eroina gli fa cambiare idea. Il tempo per le audizioni non c'è e così vengono reclutati il tastierista Rabbit ed il bassista Tetsu, che avevano suonato nei KKTR di Kossoff e Kirke. Dopo tre giorni spesi a provare, il gruppo inizia la serie di concerti, alcuni dei quali come spalla agli Emerson Lake and Palmer. Tornati in Inghilterra, ritrovano Kossoff, ma le date inglesi sono totalmente dipendenti dallo stato psico-fisico del chitarrista e quindi spesso deludenti. Paul

Rodgers trova la forza di preparare un altro album e alla fine del 1972 viene pubblicato il 45 giri "Wishing Well" che inaspettatamente sale in vetta alle charts. "Heartbreaker", il nuovo album viene immesso sul mercato nel gennaio 1973. Pur essendo più onesto soffre delle vibrazioni negative che circolano intorno al gruppo e l'assenza di Fraser si fa sentire parecchio. Rodgers è distratto e il suo songwriting perde in originalità. Kossoff suona in soli tre pezzi. Però, però, "Heartbreaker" vende parecchio, ed è l'unico LP del gruppo ad avere un certo successo negli USA. E' per questo che i Free partono per un american tour con Wendell Richardson alla chitarra. Le prime tappe sono discutibili perché Richardson non conosce le canzoni molto bene, ma pian piano le cose migliorano, ma solo dal punto di vista musicale perché è chiaro che l'avventura Free è terminata. Ritornati in patria si sfaldano, e questa volta per sempre. Paul Rodgers e Kirke di lì a poco formeranno la Bad Company, Rabbit collaborerà con gli Who e Tetsu diventerà un membro dei Faces. Andy Fraser dopo alcuni progetti (Sharks etc) e un album solista ("Fine Fine Line") sparirà per sempre e Paul Kossoff dopo alcune buone prove con i Back Street Crawlers morirà nel marzo del 1976 per attacco cardiaco a 26 anni.

L'epilogo dei Free è quindi drammatico e triste, ma non deve intaccare la sobrietà delle cose che hanno saputo creare. I Free sono stati tra i migliori in assoluto ed hanno saputo diventarlo grazie alla qualità di quattro ottimi musicisti ed un songwriting come non ce ne sono stati più. Non lasciatevi ingannare dalle apparenze: i Free sono stati gli unici ad eguagliare i Led Zeppelin per ciò che riguarda intensità, feeling e valore compositivo, in un certo tipo di Rock! E se ancora oggi contano migliaia di estimatori e una pubblicazione quasi ufficiale (*Free Appreciation Society* c/o David Clayton, 39 Staverton Road, Bilborough, Nottingham 4ET, GB)... a 16 anni dal loro scioglimento, significa che non sono il solo a pensarla così. Liberi Liberi Siamo Noi!



UNA BAND DA GUINNESS

BAD COMPANY

di Tim Tirelli

Lasciatemi dire è frustrante essere un fan della Bad Company qui in Italia, perché non c'è quasi nessuno che condivida la vostra passione. Per anni e anni ho sperato di incontrare qualcuno innamorato come me di questo quartiere inglese, ma il più delle volte ho dovuto subirmi dei "E chi sono?" o tutt'al più "Ah sì li ho sentiti nominare". Questo è davvero un peccato perché la Bad Company (quella vera intendo, non certo quell'insulto messo in piedi recentemente da due ex membri) è stata protagonista tra il 1974 e il 1979 di un hard rock sublime. Sono consapevole che ad esempio il nostro Beppe Riva sia passato attraverso i miei stessi stati d'animo per quanto riguarda i "suoi" Angel, e che anche molti di voi abbiano fatto lo stesso per altri gruppi. So quindi di non essere un martire, ma ciò non toglie che io voglia rendere giustizia a questa

La Bad Company entrò anche nel Guinness dei primati per la gran quantità dei biglietti venduti, cancellando precedenti records appartenuti a gente del tipo di Elton John e Led Zeppelin.

band così basilare e sottovalutata. Bene, per riallacciarmi all'articolo sui Free, inizio col dire che la fine del gruppo di Paul Rodgers e di Paul Kossoff, coincise con l'uscita del chitarrista Mick Ralphs dai Mott The Hoople, e ben presto la amicizia nata tra i due alla fine del 1971 si tramutò in qualcosa di concreto; Decisero infatti di mettere in piedi un gruppo con cui suonare le rock songs di Ralphs che i Mott The Hoople si erano rifiutati di registrare e le nuove idee di Paul Rodgers. La cosa divertente e che quasi nessuno sa, è che per poco invece della Band Company, stavano per crearsi i nuovi Free. Alla entrata nel gruppo di Simon Kirke alla batteria, non fece seguito quella di un bassista perché incontrarono difficoltà a reperirne uno in gamba. Così ad un certo momento Mick Ralphs passò al basso e alla chitarra entrò Paul Kossoff. Non si sa quanto durò questa line up ma è certo che esiste un nastro con incise queste sessions. Kossoff però, divorato dall'eroina, mollò in un breve lasso di tempo e così iniziarono le audizioni per un vero bassista. dopo decine e deci-

ne di sessions fu scelto Raymond "Boz" Burrel, proveniente dai King Crimson. Il nome fu scelto da Rodgers dopo aver visto un film western intitolato appunto "Bad Company". Forte delle esperienze con i Free, Paul sapeva che se avesse voluto far funzionare la cosa a dovere, doveva entrare in contatto con un manager molto in gamba, e per questo motivo telefonò a Peter Grant, il quale si dichiarò più che disponibile a lavorare con il gruppo. La Bad Company fu addirittura la prima band ad essere messa sotto contratto dalla neonata Swan Song, potente etichetta personale dei Led Zeppelin, guidata dallo stesso Grant. Nel novembre del 1973 Paul e soci si chiusero negli Headley Grange Studios con il Ronnie Lane Mobile Studio per preparare il debut-album. Fu pubblicato inizialmente solo il singolo "Can't Get Enough" per tastare un po' il terreno, che ricevette ottime recensioni. Il gruppo fece il primo concerto a Francoforte, in Germania, col nome di Paul Rodgers Band, dato che non si era ancora deciso il nome definitivo, quindi alcune date in Svizzera. Tornato in

Inghilterra fece altre nove date e partecipò insieme agli Who al Charlton Festival. Il singolo, pubblicato a nome Bad Company, era balzato al primo posto di tutte le classifiche: la sua carica hard rock and roll regnava ovunque e contribuì a fare dell'intero album (Bad CO.) un gran successo.

Nel long playing vi erano anche altre cose interessanti, come la scatenata "Movin' On" e le lente "Ready For Love", "The Way I Choose" e "Bad Company". Da gennaio ad agosto la Bad Company non fece altro che suonare concerti, specialmente in America dove era richiestissima. In settembre noleggiò ancora il Ronnie Lane Mobile Studio e preparò il secondo capitolo discografico chiamato "Straight Shooter". Prima di farlo uscire i quattro partirono per un nuovo tour inglese, a cui fece eco un gran numero di recensioni positive. All'inizio del 1975 "Straight Shooter" apparve nei negozi e manco a dirlo divenne in breve un successo, merito di due super hits: "Feel Like Makin' Love" e "Good Lovin' Gone Bad". L'album era più curato

BAD COMPANY



del precedente e la chitarra durissima di Mick Ralphs manovrava lo scudiscio con sapienza durante i brani killers "Deal With The Preacher", "Wild Fire Woman" e "Shooting Star". L'America e il Giappone in particolare impazzirono per il gruppo, il quale nel 1975 guadagnò una barca di soldi, tra disco e tournée. Peter Grant allora decise di far passare ai componenti della band un anno di esilio, lontani dall'Inghilterra, per fuggire alle enormi tasse che avrebbero dovuto pagare. Nel settembre del 1975 si ritrovarono in Francia con il Rolling Stones mobile studio a registrare "Run With The Pack", quello che sarà il momento migliore del gruppo. L'epic fu pubblicato all'inizio del 1976 e in sole due settimane divenne disco d'oro, quindi rimane appeso alle classifiche americane per più di nove mesi, vendendo svariati milioni di copie e facendo rientrare in classifica anche "Straight Shooter". Qui è bene aprire una parentesi, perché oggi non siamo ormai tutti assuefatti a vedere gruppi vendere milioni di copie.... allora era un po' più arduo, non esistevano i video, c'era molto meno interesse da parte dei media ed e-

La Bad Company attuale: da sinistra Simon Kirke, Mick Ralphs al centro e Brian Howe.

sisteva un terzo delle testate musicali che circolano adesso. Un gruppo per vendere doveva fare esclusivamente concerti. La Bad Company entrò anche nel Guinness dei primati per la gran quantità di biglietti venduti, cancellando precedenti records appartenuti a gente del tipo di Elton John e Led Zeppelin, mica l'équipe 84! Il pubblico aveva ragione ad esaltarsi a quel modo, perché "Run With The Pack" era (ed è) bellissimo. Dieci canzoni, dieci modi di interpretare il rock, tra violenza ("Live For The Music", "Honey Child", "Sweet Lil 'Sister), dolcezza ("Love Me Somebody", "Silver Blue And Gold") aperture bucoliche ("Simple Man", "Do Right By Your Woman") buon rock and roll ("Young Blood") e classicità ("Run With The Pack" e "Fade Away"). L'inizio di marzo vide la Bad Company impegnata a Los Angeles con tre concerti al Forum, proprio mentre i Back Street Crawler di Kossoff erano di scena in un club della città.

Fu festa grande, tutta la compagnia salì sul palco con Koss per una Jam session memorabile, era il 3 marzo 1976, dopo poco più di due settimane, Paul Kossoff, il mitico chitarrista dei Free, morì. La notizia naturalmente sconvolse la Bad Company, ed in particolare Rodgers e Kirke, anche se entrambi erano più o meno preparati ad un evento del genere, viste le sempre più precarie condizioni fisiche di Koss. Ad ogni modo, il tour continuò in modo trionfale, la band disponeva di un jet privato ed era spes-

so scortata dalle moto della polizia durante gli spostamenti nelle città. La Bad company era ormai caduta nell'"a lbum-tour-album-tour" business e niente sembrava poter allentare quello stress. Finite le date americane, il gruppo prenotò per luglio ed agosto Le Chateau Studio in Francia, intenzionato a produrre un altro album. Qualche mese dopo, nel 1977 "Burnin'Sky" vide la luce. Non fu un disco brillante come i precedenti, c'era un briciole di stanchezza in più, ma fu pur sempre un "signor album di rock and roll", che rifiutava a priori di franare nel romanticume che stava dilagando in quegli anni (*Mr. Pallavicini have mercy!!!*). Ancora heavy rock con "Burnin'Sky", "Leaving You", "Heartbeat" e "Too Bad", rock and roll anni 50 con "Everything I Need" (nuovo simpaticissimo singolo) e pastose ballate, "Morning Sun", "Like Water", "Peace Of Mind". "Burnin' Sky" divenne disco d'oro con le sole prenotazioni e la band non poté fare altro che partire per un ennesimo Tour. Ad un certo punto però i componenti arrivarono a dire basta! Sentivano di essere prigionieri di un circolo vizioso reso insopportabile da mille cliché, ed in più era troppo tempo che vivevano praticamente insieme e c'era bisogno di un lungo break, che durò un anno. Il loro contratto con la Island (che distribuiva i loro dischi in UK) terminò e firmarono con la Swan Song anche per l'Europa. Nell'ottobre del 1978 dopo aver passato alcuni mesi nelle loro rispettive fattorie si raggrupparono per lavora-

re su nuovo materiale che finì nei solchi di "Desolation Angels" (1979). Anche a costo di ripetermi, non posso fare altro che ribadire la grandezza della Bad Company nel creare del Rock di impagabile qualità. I veloci minuti regalati al Rock potente di "Rock And Roll Fantasy", "Evil Wind" e "Lonely For Your Love", si persero nel regolare tic toc di un orologio animato da R&B soprafatto ("Rhythm Machine", "Oh Atlanta", "Take The Time", "Gone Gone Gone") e decorato dalle solite incredibili ballads di Paul Rodgers ("Crazy Circles", "Early In The Morning" e "She Brings Me Love"). La Bad Company si gettò con voglia in pasto ai fans inglesi, giapponesi e americani, ma nulla servì a far rivivere la vecchia magia. L'album era nelle top-ten, i concerti tutti sold out, epure le live exhibitions non convincevano più, erano abuliche e più che un gruppo rock la Bad Company sembrava una gag di diligenti sessionmen. Finito il tour il gruppo si frantumò e per quasi due anni non si seppe più niente. Nell'agosto del 1982 uscì, dietro pressione della Swan Song, "Rough Diamonds", l'ultimo album originale della vera Bad Company. Il gruppo cambiò direzione, si dissolsero le pretese hard rock e tutto sfociò in un R&B levigato che ebbe i suoi acuti in "Electric Lady" e "Cross Country Boy". A quel punto però la Bad Company non esisteva più. Nel 1983 Paul Rodgers fece uscire un disco solista, "Cut Loose", quindi si unì al baraccone dell'ARMS per i concerti americani ed infine formò insieme a Jimmy Page i Firm, u-

na band con poca ispirazione. Tra la fine del 1986 e oggi le uniche sue apparizioni pubbliche sono state quelle che lo hanno visto in buona forma al party della Island Records nel 1987 e al concerto via satellite organizzato in occasione del 40° compleanno della Atlantic nel maggio del 1988. Mick Ralphs pubblicò un album a suo nome nel 1984 ("Take This" per la Rock Machine) e nel 1986 rimise in piedi il gruppo con il cantante Brian Howe e con Kirke e Burrel. Quest'ultimo è citato nei credits del primo album della riunione, ma di fatto non vi ha partecipato e ha suonato solo in qualche data del primo tour. Sono usciti finora due albums della nuova Bad Company, "Fame And Fortune" (86) e "Dangerous Age" (88), discreti e ben suonati, ma lontani anni luce dallo spirito originale del gruppo. Nel 1985 la Atlantic Records (la Swan Song si era sciolta nel 1982) pubblicò un buon greatest hits, "Ten From Six", che consiglio a chi voglia tentare un approccio poco impegnativo col gruppo.

Non posso aggiungere molto di più sulla Bad Company perché finirei con l'essere accusato di iperaggettivazione, ma se mai avrete il coraggio di credere alle mie parole e di spendere qualche liretta magari per "Straight Shooter" e "Run With The Pack", capirete che gli anni settanta non ci hanno dato solo i soliti nomi, ma anche gemme come la Bad Company, una delle due migliori hard rock bands inglese di quel periodo.